

## Correzioni a Broadbent, *Philosophy for Graduate Students*

PAGINA	ERRATA	CORRIGE
40, 2° par.	if the match had not been struck, then it would not have lit	if the match had not lit, then it would not have been struck
119, r. 6	encourage	discourage
129, 2° par. intero, r. 6	view versa	vice versa
127, rr. 2–4	knowledge is closed under known logical entailment. That is, if I know that $p$ , and I know that $p$ logically entails $q$ , then I know that $q$ .	justification is closed under known logical entailment. That is, if I am justified in believing that $p$ , and I know that $p$ logically entails $q$ , then I am justified in believing that $q$ .

Tutto ciò che si legge a pp. 80–1 è sbagliato; si tratta di una mescolanza inestricabile di errori di stampa e di sostanza. Qualche indicazione per rimediare:

- Il senso per Frege non è certo “our internal mental grasp of the meaning of the words” (1° par.), né è “indipendente” dal riferimento (2° par.); anzi lo determina.
- Frege fornisce soluzioni diverse al problema dei termini vuoti. In *Sinn und Bedeutung* propone, non che essi denotino “some arbitrary object – the empty set, for instance” (1° par.), bensì che non denotino proprio nulla, e che gli enunciati che li contengono siano privi di valore di verità.
- Secondo l’analisi proposta da Russell in *On Denoting*, le descrizioni definite come “L’amico di Giovanni” o “L’attuale re di Francia” non sono autentici termini singolari (come pensava Frege), bensì espressioni *incomplete*, che acquistano senso solo nel contesto di un enunciato completo: così la forma logica di “L’amico di Giovanni è bello” è “Esiste un  $x$  tale che (i)  $x$  è amico di Giovanni, (ii)  $x$  è l’unico amico di Giovanni, (iii)  $x$  è bello”. In simboli, scrivendo “A” per “amico di Giovanni” e “B” per “bello”:

$$[1] \quad \exists x (Ax \ \& \ \forall y (Ay \rightarrow y = x) \ \& \ Bx).$$

La negazione di un enunciato di questa forma è evidentemente

$$[2] \quad \neg \exists x (Ax \ \& \ \forall y (Ay \rightarrow y = x) \ \& \ Bx).$$

Perché la [1] sia falsa e la [2] sia vera è sufficiente che una delle tre condizioni non sia soddisfatta: cioè che o non esista alcun  $x$  che sia amico di Giovanni, o ne esista più di uno, o ne esista esattamente uno ma non sia bello. In questo modo si ottiene il risultato che gli enunciati con descrizioni definite sono sempre veri o falsi; in particolare, se non esiste un oggetto che soddisfi la descrizione, l’enunciato è falso.

NB: Naturalmente nel linguaggio naturale bisogna stare attenti: se pensiamo che la negazione di “L’amico di Giovanni non è bello” sia “L’amico di Giovanni non è bello”, allora dobbiamo considerarla ambigua tra due possibili forme logiche, la [2] e quest’altra:

$$[3] \quad \exists x (Ax \ \& \ \forall y (Ay \rightarrow y = x) \ \& \ \neg Bx).$$

Come esempio dei molteplici errori di Broadbent si consideri questo: “Thus ‘the man in the next office’ does not simply denote a man. Rather, it means ‘for some  $x$ ,  $x$  is a man and  $x$  is in the next office’” (p. 80). Qui Broadbent si esprime come se Russell trattasse le descrizioni definite come equivalenti a enunciati *completi*; inoltre si dimentica della condizione di unicità (cfr. (ii) nell’esempio sopra).